



Nuova Rivista di Letteratura Italiana

Nuova Rivista di Letteratura Italiana

Fondata da

Pietro G. Beltrami, Umberto Carpi, Luca Curti,
Piero Floriani, Marco Santagata, Mirko Tavoni

Diretta da

Annalisa Andreoni, Pietro G. Beltrami, Luca Curti,
Luca D'Onghia, Claudio Giunta, Mirko Tavoni, Antonio Zollino

Comitato scientifico internazionale

Simone Albonico (Université de Lausanne),
Theodore J. Cachey, Jr (University of Notre Dame),
Jean-Louis Fournel (Université Paris VIII), Klaus W. Hempfer (Freie Universität Berlin),
María Hernández Esteban (Universidad Complutense de Madrid),
Manfred Hinz (Universität Passau), Dilwyn Knox (University College London),
Rita Marnoto (Universidade de Coimbra),
Domenico Pietropaolo (St Michael's College at the University of Toronto),
Matteo Residori (Université Sorbonne Nouvelle - Paris III),
David Robey (University of Oxford), Piotr Salwa (Accademia Polacca di Roma),
Dirk Vanden Berghe (Vrije Universiteit Brussel), Kazuaki Ura (Università di Tokyo),
Jean-Claude Zancarini (École Normale Supérieure de Lyon)

Redazione

Antonio Borrelli, Giuseppe Guarracino, Marina Riccucci, Chiara Tognarelli
Esperto linguistico (lingua inglese): Luca Politi (Harvard University)

Direttore responsabile

Pietro G. Beltrami

La «Nuova Rivista di Letteratura Italiana» si avvale della consulenza di revisori anonimi per la valutazione degli articoli proposti per la pubblicazione. «Nuova Rivista di Letteratura Italiana» is a double-blind peer reviewed journal.

Gli articoli possono essere proposti per la pubblicazione tramite il sito nrli.it/nrli

periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 15 del 1998

ISSN 1590-7929

abbonamento individuale: Italia € 50,00, estero € 60,00, pdf € 40,00

abbonamento istituzionale: Italia € 60,00, estero € 70,00, pdf € 60,00

abbonamento individuale cartaceo + pdf: € 80,00

abbonamento istituzionale individuale cartaceo + pdf: € 90,00

bonifico bancario intestato a Edizioni ETS

Banca Intesa

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC BCITITMM

causale: abbonamento NRLI 2023

*Nuova
Rivista
di
Letteratura Italiana*

*XXV, 2
2022*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS

INDICE

Il teatro di Giovan Battista Andreini
Nuovi studi e ricerche
a cura di
Annamaria Azzarone e Serena Laiena

ANNAMARIA AZZARONE - SERENA LAIENA, <i>Introduzione</i>	11
FABRIZIO FIASCHINI, <i>Il fine «non ultimo»: difesa dell'arte comica nel Prologo in dialogo fra Momo e la Verità di Giovan Battista Andreini</i>	17
ANNAMARIA AZZARONE, « <i>Si finge nell'isola di Tabarca</i> ». <i>Notizie da una nuova edizione commentata della Turca</i>	33
PIERMARIO VESCOVO, <i>Destino, commedia, metafore di condizione</i>	53
EMANUELA CHICHIRICCÒ, « <i>Una bella lontananza a capriccio dell'artefice</i> ». <i>Commedie e tragicommedie boscherecce degli anni Trenta: La Rosella, Li duo baci e La Rosa</i>	67
SERENA LAIENA, « <i>Con dolce inesto dell'amica pianta</i> »: <i>sul sodalizio artistico di Andreini e Ramponi</i>	81
FRANCO VAZZOLER, <i>Giovan Battista Andreini nella esperienza drammaturgica di Luca Ronconi</i>	95
JON R. SNYDER, <i>In altre parole: la traduzione in inglese di Amor nello specchio</i>	111

Il teatro di Giovan Battista Andreini

Nuovi studi e ricerche

a cura di

Annamaria Azzarone e Serena Laiena

ANNAMARIA AZZARONE - SERENA LAIENA

INTRODUZIONE

La fortuna critica del «più grande drammaturgo italiano del Seicento»¹ è stata a lungo compromessa da una pervicace diffidenza nei confronti del valore letterario dei testi dei comici dell'arte. Nel pantheon del teatro barocco europeo, il nome di Giovan Battista Andreini non figura accanto a quello di Shakespeare, Calderón, Corneille. Eppure, la sua opera, eccezionalmente vasta ed eterogenea, mostra nello sperimentalismo delle forme e nell'eclettismo dei contenuti tendenze in linea con la maggiore produzione europea del XVII secolo.

In cinquant'anni di attività – dal 1600 al 1654 – Andreini mette alla prova le sue abilità drammaturgiche misurandosi con una varietà di generi, dalla tragedia alla tragicommedia boschereccia, dalla sacra rappresentazione alla commedia musicale, scommettendo sulla propria capacità di intuire il gusto spettacolare del suo tempo. Al piacere del pubblico, l'autore intreccia il proprio: la sua drammaturgia consuntiva registra, nelle trame fittizie della scena, l'esperienza biografica, e diventa, come ha giustamente evidenziato Siro Ferrone, preludio al dramma borghese². Lo spirito innovatore del XVII secolo trova piena espressione nell'opera eclettica e ibrida di questo drammaturgo: figura complessa, Andreini mette in atto sofisticate strategie di autorappresentazione ed elude ogni tentativo di classificazione, sperimentando inedite potenzialità dei generi teatrali e della lingua comica.

Nell'ultimo ventennio gli studi su Andreini hanno sviluppato diverse linee d'indagine. La prima, di carattere storico-letterario, chiarisce la posizione dell'autore nel dibattito sui generi teatrali in atto fra Cinque e Seicento e analizza lo sperimentalismo andreiniano in una prospettiva 'di genere': è il caso, ad esempio, della monografia "*Con inganno fiorito: la drammaturgia pastorale nell'opera di G.B. Andreini*", pubblicata da Emanuela Chichiricò nel 2018. Per quanto riguarda la produzione comica, spiccano le pagine di Ludovico Zorzi e Piermario Vescovo, dedicate rispettivamente a *Venetiana* e *Amor nello specchio*³. Un secondo approccio può essere individuato nelle

¹ SIRO FERRONE, *Commedie dell'Arte*, Milano, Mursia 1985, vol. II, p. 11.

² ID., *Attori, mercanti, corsari La Commedia dell'Arte in Europa tra Cinque e Seicento*, Torino, Einaudi 1993, p. 261.

³ LUDOVICO ZORZI, *Giovan Battista Andreini 'elisabettiano'* in ID., *L'attore, la Commedia, il drammaturgo*, Torino, Einaudi 1965/1990, pp. 167-71; PIERMARIO VESCOVO, *Narciso, Psiche e Marte*

ricerche focalizzate sull'aspetto storico-teatrale, che esaminano il controverso rapporto di Andreini con la cultura dominante e le istituzioni del secolo, motivando l'eccezionalità della posizione dell'autore-attore, con particolare attenzione agli aspetti biografici: fondamentale in quest'ottica è lo studio di Fabrizio Fiaschini «*L'incessabil agitazione*». *Giovan Battista Andreini tra professione teatrale, cultura letteraria e religione* (2007), ma possiamo citare anche i recenti lavori di Serena Laiena, che evidenziano la redditività di un'ampliamento dell'indagine andreiniana atto a includere le strategie che il capocomico elaborò in coppia con la moglie, Virginia Ramponi, fondamentale negoziatrice con autorità politiche, religiose e culturali nell'Italia post-tridentina⁴. La critica ha inoltre dato rilievo alla fortuna di Andreini oltralpe, nel quadro di una più ampia ricognizione delle relazioni tra Commedia dell'Arte e cultura francese⁵. Una terza prospettiva, filologico-linguistica, si propone di offrire edizioni affidabili e accompagnate da commento per opere andreiniane che ne sono prive; questo lavoro filologico sulla produzione del drammaturgo sembra dare rilievo in particolare alle opere pluridialectali e plurilingui (di straordinaria complessità e ancora in larga parte inesplorate), come nel caso delle tesi di dottorato di Alessandra Munari, Annamaria Azzarone e Giovanni Merisi dedicate rispettivamente all'*Ismenia*, alla *Turca* e alla *Venetiana*. Tali lavori sono la premessa a un'indagine sull'intreccio letterario di tradizioni, generi e fonti nella produzione di Andreini, che colloca l'autore in un panorama europeo (degni di nota sono, ad esempio, i legami tra *La Turca*, *L'Ismenia* e *La tempesta* di Shakespeare).

Nell'ambito degli studi storico-linguistici e filologici, d'altronde, si è avvertita da tempo la necessità di disporre di edizioni affidabili dei testi teatrali cinquecenteschi e seicenteschi e di esaminarne i peculiari tratti linguistici, con particolare attenzione alla commedia. La verifica filologico-linguistica delle drammaturgie consuntive date alle stampe dagli attori professionisti tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento è stata solo in minima

'mestruato'. Una lettura di «*Amor nello specchio*» di Giovan Battista Andreini, «Lettere Italiane», 56, 2004, pp. 50-80.

⁴ Cfr. SERENA LAIENA, *Meretrices ergo Dive: Academic Encomia and the Metamorphosis of Early Modern Actresses*, «The Italianist», XLI, 1 (2021), pp. 23-40; EAD., *The Theatre Couple in Early Modern Italy: Self-Fashioning and Mutual Marketing*, Newark, University of Delaware Press 2023.

⁵ Cfr. ad es. *Fortuna europea della commedia dell'arte*, atti del XXXII Convegno Internazionale (Roma, 2-5 ottobre 2008), a c. di MARIA CHIABÒ e FEDERICO DOGLIO, Roma, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale 2008; EMANUELA CHICHIRICÒ, «*Punto non m'è discaro l'andare colà a provar mia fortuna*». *Giovan Battista Andreini comico per la corte di Francia*, in *I diversi fuochi della letteratura barocca. Ricerche in corso*, Atti del convegno di studi, Genova, 29-30 ottobre 2015, a c. di LUCA BELTRAMI, EMANUELA CHICHIRICÒ, SIMONA MORANDO, Genova, Genova University Press 2018, pp. 159-74; EMANUELE DE LUCA, *Giovan Battista en France. Expérimentations poétiques et apports spectaculaires durant la première moitié du XVIIe siècle*, in *Italie-France. Littératures croisées*, a c. di ROMAIN VIGNEST, Paris, Classiques Garnier 2021, pp. 77-103.

parte affrontata, nonostante questi testi, fissati e pubblicati dai Comici come strumento di promozione artistica, rivelino una fine rielaborazione di modelli pienamente coerente con il contesto poetico letterario tardomanierista e barocco⁶. Rispetto all'ampiezza del corpus drammaturgico andreiniano, ancora poche sono le edizioni moderne, per lo più non accompagnate da commento: una lacuna importante, soprattutto se si tiene conto che la produzione di Giovan Battista Andreini è contraddistinta da un sapiente lavoro di trasformazione del linguaggio e del metodo della commedia dell'arte «da pratica artigianale distinta e separata a modello compatibile e interfacciato con i generi e le forme della cultura ufficiale»⁷.

All'Andreini uomo di teatro, attore e autore, e all'eredità della sua opera, sono dedicati gli interventi raccolti in questo fascicolo, che prende le mosse da una giornata di studi su Giovan Battista Andreini organizzata dalla Scuola Normale Superiore di Pisa nel maggio del 2021. Nell'esaminare l'opera andreiniana, ciascuno dei saggi qui raccolti adotta un approccio diverso – filologico, storico-culturale, traduttologico, storico-sociale – al fine di evidenziare la poliedricità del contributo andreiniano alla storia del teatro e la necessità di un approfondimento multidisciplinare. Questi lavori non hanno certo la pretesa di esaurire le potenzialità storico-critiche dell'opera andreiniana ma intendono piuttosto offrire nuovi spunti di indagine che contribuiscano a una conoscenza a tuttotondo dell'autore – parafrasando il titolo di un panel andreiniano organizzato dalle curatrici di questo volume nel 2019 in occasione del convegno biennale della Society for Italian Studies a Edinburgo, «G.B. Andreini (1576-1654) all-round: three approaches to the “Italian Shakespeare”».

Del metodo compositivo comico e della sua legittimazione a livello culturale e accademico si occupa Fabrizio Fiaschini, il cui contributo arricchisce il panorama degli studi sulle strategie adottate dagli attori dell'Arte per difendere la loro credibilità professionale, superando così le accuse avanzate dai detrattori e dai polemisti. Il saggio ricostruisce l'argomentazione con cui Andreini nel *Prologo in dialogo fra Momo e la Verità* (1612) giustifica l'ecce-

⁶ Sulla lingua del teatro comico fra Cinque e Seicento si vedano, in particolare, MARIA LUISA ALTIERI BIAGI, *Dal comico del «significato» al comico del «significante»*, in EAD., *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli 1969/1980, pp. 1-57; GIANFRANCO FOLENA, «Le lingue della commedia e la commedia delle lingue», in ID., *Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Torino, Bollati-Boringhieri 1991, pp. 119-46; PIETRO SPEZZANI, *L'«Arte rappresentativa» di Andrea Perrucci e la lingua della commedia dell'arte*, in ID., *Dalla commedia dell'arte a Goldoni. Studi linguistici*, Padova, Esedra 1997, pp. 121-216; PIETRO TRIFONE, *L'italiano a teatro. Dalla commedia rinascimentale a Dario Fo*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali 2000 (alle pp. 9-62 e 105-41). Sulla lingua comica di Andreini cfr. LUCA D'ONGHIA, *Aspetti della lingua comica di Giovan Battista Andreini*, «La lingua italiana», VII, 2011, pp. 57-80.

⁷ FABRIZIO FIASCHINI, «L'incessabil agitazione». *Giovan Battista Andreini tra professione teatrale, cultura letteraria e religione*, Pisa, Giardini 2007, p. 13.

zione e l'autonomia della scrittura comica ribaltando a vantaggio dell'Arte le stesse accuse che ne mettevano in discussione la legittimità.

Annamaria Azzarone presenta la nuova edizione critica e commentata della *Turca*, prima commedia edita di Andreini, pubblicata nel 1611 a Casale Monferrato e di nuovo, con varianti, nel 1620 a Venezia. Il contributo illustra i metodi seguiti e i principali problemi affrontati nell'allestimento dell'edizione, presenta lingua, stile e tematiche della commedia che «si finge sull'isola di Tabarca», e offre un campione delle varianti tra *editio princeps* e edizione veneziana.

A partire da una lettura critica di *Le due commedie in commedia*, Piermarco Vescovo offre una più ampia riflessione sul genere comico, sottolineando alcune corrispondenze tra il teatro andreiniano e quello shakespeariano (in particolare con l'*Amleto*) non senza escludere aperture verso il teatro contemporaneo.

Il saggio di Emanuela Chichiriccò illustra gli sviluppi più tardi della 'poetica pastorale' di Giovan Battista Andreini a partire da un'analisi delle ambientazioni di tre commedie e tragicommedie pubblicate tra il 1632 e il 1638, *La Rosella*, *Li duo baci* e *La Rosa*. Il trittico, la cui fortuna critica è stata molto limitata fino a questo momento, rappresenta uno degli esiti più maturi della produzione andreiniana: analizzando il particolare uso degli stilemi bucolici, Chichiriccò fa emergere tratti inediti della scrittura drammaturgica di Andreini, come la valenza metaforica assunta qui dalle descrizioni ambientali e le nuove modalità di traduzione sul piano retorico della performatività attoriale.

La carriera di Giovan Battista è esaminata in chiave storico-sociale da Serena Laiena che, nel suo saggio, sottolinea la necessità di interpretare l'esperienza artistica del drammaturgo come intrinsecamente connessa a quella della moglie, l'attrice Virginia Ramponi. Mediante l'analisi di corrispondenze edite e inedite, che rivelano l'importanza delle abilità manageriali e capocomiche di Ramponi per l'avanzamento economico e sociale dei due, l'autrice descrive il meccanismo combinatorio alla base dell'operato della coppia, definendolo in termini di 'progettualità duale'.

Gli allestimenti de *La Centaura* e *Amor nello Specchio* realizzati da Luca Ronconi tra il 1972 e il 2004 sono presi in esame nel saggio di Franco Vazzoler al fine di determinare il significato che Andreini ha acquisito per la scena italiana contemporanea. Alla descrizione delle messe in scena l'autore affianca alcune recensioni di voci autorevoli – da Arbasino a Fofi – evidenziando come il lavoro di Ronconi abbia messo in luce il potenziale di Andreini come laboratorio didattico e abbia prodotto un'innovazione nel canone dei classici.

Il lavoro di John Snyder rappresenta infine un inedito contributo di matrice andreiniana alle teorie traduttologiche. Ripercorrendo la propria espe-

rienza di traduzione di *Amor nello specchio*, l'autore riflette sui problemi più spinosi posti dal *source text* andreiniano – l'uso di dialetti, la presenza di versi in rima, il ricorso a giochi di parole e motti di spirito – e sulle scelte da lui operate, atte a privilegiare la dimensione performativa del testo e a colmare la distanza che separa gli spettatori italiani del Seicento da quelli anglofoni del ventunesimo secolo.

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2023